

Lucques, 23 aout 1619. Les Anciens de la république à Bellarmin.

/ per il S.Card.Bellarmino

23 Agosto 1619

Ill/mo et R/mo S/r n'ro oss/mo.

Ambedue le lettere di V.S.Ill/ma delli 5 Luglio et 9 Agosto

5 sono state ricevute da noi nell'istesso tempo et da esse habbiamo inteso il pensiero, et il desiderio insieme, ch'ella tiene dell' accomodamento trà il Vescovo Giudiccion et la nostra Republica, in conformità di quanto ne scrisse et referse poi al suo ritorno, Lorenzo Buonvisi n'ro Ambasc/re. Et si come restiamo persuasi, che 10 non altro che il puro zelo del servitio d'Iddio, habbia promosso l'anima di lei, à intromettersi in ciò, con licenza et beneplacito di N.S/re Papa Paolo Quinto, cosi per intrapresa tanto proporziona- nata al bene commune, et alla sua bontà, ne restiamo à V.S.Ill/ma infinitamente obligati. Onde per sodisfare in parte al debito, in 15 che ci hanno posto le sudette humanissime sue lettere, le diremo prima che restiamo grandemente meravigliati di quello che ha af- fermato il Vescovo essersi quà sparsa voce, che il suo ritorno si stabilisca con patto espresso della rinuntia, poiche se bene ques- to si potria pretender da noi, non però si è publicato simil con- 20 cetto, essendo molto differente della forma, che ella hà trattata col sud/o n'ro Ambasc/re. Ma forse hà voluto egli valersi di ques- ta occasione per sottrarsi di questo trattamento. Venendo hora alle ragioni, con le quali V.S.Ill/ma si sodisfa di persuaderne a questa reconciliatione se bene non sono disgiunte dall'ordinaria 25 sua prudenza et bontà, con tutto cio confidiamo, che ella all'in- contro, non haverà lasciato di ponderare maturamente, che si è pro- curato dal medesimo Vescovo di ricoprire sotto varii pretesti la gravezza delle offese fattone [ne gli anni a dietro] particolar- mente quando alla fel.mem.di Clem.VIII.P. et à Paolo V dopoi rap- 30 presentò alcune cose assai diverse dal vero, et molto aggravanti la n'ra Rep/ca, et che tali fossero ritrovate dalli stessi Papi per la cura, che ne diedero d'informarsene, non può rivocarsi in

/ dubio. Anzi che questo chiaramente si prova dall'esser restata la  
 Republica (per divina gratia) nel concetto della S/ta Sede, che  
 merita la professione che ella fà, come à V.S.Ill/ma è molto ben  
 noto, già che se alcuna di quelle cose che si asserivano dal Ves-  
 5 covo si fosse ritrovata esser tale in effetto, quale egli afferma-  
 va, haveriamo (et giustissimamente) meritato da S.B. ogni più ri-  
 gorosa correzione che quanto poi s'esprese allora; fosse fatto  
 con quella intentione che V.S.Ill/ma presuppone, Iddio N'ro Sig/re  
 (che è solo scrutatore de i cuori) ben lo sà, poiche tutto ciò che,  
 10 sotto apparente pretesto di zelo, à gli huomini ò s'adombra, ò si  
 asconde, alla sua infallibil sapienza è patente, et manifesto. Ma  
 perche non ad altro effetto, come lei ben sà, sono dati da Dio i  
 Vescovi alle città et à i popoli, che per aiutare et cooperare al-  
 la salute de i medesimi, malagevolmente puo conseguirsi q/o fine,  
 15 quando non è il Pastore al suo gregge ne accetto, ne grato, et per-  
 ciò quelli che si professa tanto zelante della salute delle sue pe-  
 corelle, et che secondo che da <sup>l</sup>ei si asserisce, più si stima ques-  
 to, che il proprio interesse, conoscendosi per longo corso di tem-  
 po non esser tale, quando dalla S/tà di N.S/re Paolo Quinto le fù  
 20 offerta occasione et commodità di lasciar questa Chiesa, et pig-  
 liar quella di Viterbo, doveria volontieri abbracciarla, et non  
 sfuggirla, ma egli volse più tosto esser costante nella sua riso-  
 tione, che liberare la sua città, et Patria da q/o travaglio, et  
 permettere che altri più fruttuosamente potesse operare per la sa-  
 ante?  
 25 lute di q/o popolo, poiche essendole ciò tanto posto dal Vicario  
 di Christo, doveva far maggiore stima della santiss/a intentione  
 di Nro Sig/re che del proprio parere, ne haveria ciò fatto S.B.  
 se havesse creduto, che il suo ritorno a Lucca havesse apportato  
 quelli effetti, che si dovevano desiderare, et la reputatione del-  
 30 la chiesa si deve giudicar sempre che sia in maggior consideratio-  
 ne del Sommo Pontefice, che di un Vescovo. Anzi che ogni ragion  
 voleva, che dovesse egli totalmente quietarsi al prudentissimo

1 giuditio della S/tà Sua; ·suplichiamo in oltre V.S.Ill/ma à restar certificata che non per odio,ne per sdegno delle ricevute offese (come per buona ragion politica si doveva fare) ci siamo mossi à procurare con tanta premura la sua remot/ne dal governo di

5 questa Chiesa, ma solo in consideratione di non potere sperare dal suo ritorno quei beni che sono sommamente desiderabili. Questa verità puo haver conosciuto benissimo V.S.Ill/ma da i nostri trattamenti poiche,(prevalendo nell'animo nostro piu tosto quella pietà che è propria di Principe christiano, che la ragion politica) non

10 habbiamo pretermessa occasione che si siapresentata, di trattare qualche aggiustamento,dal quale ne potesse resultare maggior gloria del servitio d'Iddio et maggior quiete alla nostra Rep/ca. Et per il mezzo dell'autorità di V.S.Ill/ma principalmente habbiamo sperato che possa trovarsi alcun temperamento che (portando seco

15 qualche espressione di miglior volontà del Vescovo verso la sua Patria, di quello che si sia veduto per lungo numero d'anni) contenga insieme quei fini,che sono principali nella comune intentione.

in

Assicurando V.S.Ill/ma che troverà sempre noi quella medesima dispositione d'animo,et quella stessa volontà che fin da principio

20 ch'ella puose la mano in questo trattam/to, le facemmo significare dal n'ro Amb/re et hora le confirmiamo. Et mentre restiamo con ardentissimo desiderio di servirla in corrispondenza dello particolare affetto,che ne mostra con le sue lettere, preghiamo S.D.M. che alla persona di V.S.Ill/ma conceda con la pienezza della sua

25 santa gratia, ogni maggior essaltatione et grandezza